

Sperimentazione attenta alle esigenze concrete

DI LUIGI PRESTINENZA PUGLISI

Pur avendo costruito un numero limitato di opere, lo studio Vulcanica si caratterizza per un alto livello di sperimentazione formale e per una elevata capacità professionale. I progetti realizzati da questo gruppo partenopeo, sorto nel 1992 e composto da Marina Borrelli, Edoardo Borrelli e Aldo Di Chio, sono, infatti, la risposta puntuale a esigenze concrete, anche se poi i risultati che ne derivano sono brillanti, inconsueti, imprevedibili. Non è cosa da poco, almeno per il Sud dove i progettisti vivono una sorta di schizofrenia: i più noti, infatti, sperimentano con parsimonia, preferendo alla ricerca a tutto campo un calcolato manierismo che civetta con la tradizione; mentre i più sensibili all'innovazione spesso si limitano a produrre bei disegni con pochi sbocchi operativi oppure si perdono in un caotico gioco di forme, a volte hyper-barocche, che rasentano il kitsch.

A segnare la formazione dei tre progettisti probabilmente è stato Massimo Pica Ciamarra, con il quale si sono laureati e che da sempre ha conciliato una corposa attività professionale - il suo è uno studio particolarmente attivo - con una scrupolosa attività di ricerca, a partire dai contatti con il Team X e la rivista *Carre Bleu* di cui è stato un giovanissimo sostenitore.

Insieme a Pica Ciamarra, Francesco Venezia, allora suo assistente all'università, che forse ha mitigato alcuni aspetti della poetica brutalista e decisamente orientata ai contenuti del più sperimentale professore, introducendoli a forme sensuali e tattilmente accattivanti.

Il primo lavoro di una certa importanza eseguito dal gruppo è il parcheggio di Melfi del 1994, un incarico particolarmente complesso se si considera che la nuova struttura doveva essere ubicata in un contesto paesisticamente e artisticamente delicato, vicino alle antiche mura cittadine.

La soluzione approntata da Vulcanica è tanto semplice quanto convincente: interrare l'edificio sotto un piano erboso per nascondere le auto alla vista. Risultato: il parcheggio si intravede solo attraverso i tagli destinati all'entrata e all'uscita delle persone e degli autoveicoli, mentre per il resto si integra con l'orografia del luogo di cui diventa una parte significativa. Uno dei primi esempi di green architecture realizzati in Italia, il parcheggio diventa anche un punto di riferimento per la cittadina, da quando il suo piano superiore (la struttura consta di tre piani interrati) viene occupato da una discoteca, quasi a testimoniare che anche interventi molto semplici possono essere resi più complessi attraverso interessanti mix funzionali.

Attraverso il progetto per Melfi e grazie a una parallela e intensa attività concorsuale i tre soci di Vulcanica sondano i temi del disegno urbano, mettendo a punto una strategia di intervento che riassumono in quattro parole chiave. Sono: plans in e/motion, reflect, inside/outside e cut.

Plans in e/motion esprime la volontà di arrivare a strutture urbane che insieme sono dinamiche e in grado di produrre emozione, coinvolgimento nell'utente. La parola reflect sottolinea la predilezione per l'uso di architetture parenti e nello stesso tempo riflettenti, tali cioè da moltiplicare all'infinito l'orizzonte visuale. Inside/outside riprende l'antico precetto dell'architettura del

Movimento moderno secondo il quale ciò che è interno all'edificio deve essere denunciato all'esterno e lo amplia postulando che nella costruzione contemporanea siano abolite le soglie che separano ciò che è dentro da ciò che è fuori l'edificio, l'architettura dal contesto urbano circostante, l'artificialità della costruzione dalla naturalità del paesaggio.

Al 2003 risale la ristrutturazione e l'ampliamento per una clinica a Somma. Il nuovo corpo di fabbrica, destinato a ospitare le camere operatorie, ha una forma inconsueta: è, infatti, una scatola di vetro dentro la quale si colloca una struttura edilizia in parte tamponata con pannelli di uno sgargiante colore rosso. La scelta del doppio rivestimento risponde a una motivazione funzionale: garantire alle sale operatorie il massimo isolamento e avere un corridoio di servizio dove ubicare alcuni impianti di supporto. Ma risponde anche a un'immagine metaforica: come in un intervento in laparoscopia, è dato intravedere l'interno del corpo dall'esterno.

Il sistema di pensiline che Vulcanica realizza al porto di Napoli nel 2003 segna un'altra tappa della ricerca del gruppo. Risolve il problema dei luoghi di attesa riparandoli dalle intemperie e

Capacità operativa dagli esiti mai scontati

si caratterizza al tempo per una forma leggera e brillante. Avrebbe dovuto essere la prima fase di un progetto più complesso - un collegamento aereo e sottile, sospeso su ancora più sottili pilastri e intervallato da un ingegnoso sistema di illuminazione - che avrebbe guidato i pedoni sopra piazza Municipio collegando direttamente il centro con la struttura del porto, ridando così vitalità alla piazza con un tocco di sana contemporaneità. Arrivati sino al progetto esecutivo, i lavori vengono però bloccati dal diktat della soprintendenza che non li trova di proprio gradimento, probabilmente perché non rispondono al criterio del finto antico che pare essere diventato l'unico oggi accettato da tale organismo.

Di recente completamento è una scuola di danza: uno spazio di dimensioni limitate esaltato attraverso i colori, l'uso della doppia altezza e l'invenzione di un "ponte" trasparente.

Accanto alle opere realizzate il gruppo ha realizzato numerosi progetti, redatti soprattutto in occasione di concorsi. Segnaliamo tra questi una piastrina con tre edifici a torre a Harbin e un piano per una città di 60.000 abitanti a Shanghai. Vi sono, poi, due bellissimi progetti per Napoli. Il primo per la riqualificazione del rione Ponticelli. Prevede la realizzazione di un'arteria che rompe finalmente l'isolamento di quello che sinora è stato un quartiere-ghetto e la costruzione, a un piano superiore, di un articolato disegno di abitazioni e servizi circondati dal verde e costruiti ex novo.

Il secondo progetto investe la riqualificazione del porto. Prevede un elegante sistema di piani leggermente inclinati e di percorsi che collegano organicamente le varie funzioni di servizio con gli imbarchi e permettono, allo stesso tempo, di godere della vista del mare.

Tra i progetti urbani di prossima realizzazione, il disegno della rampa per la sopraelevata per Capodichino: testimonianza che si può produrre buona architettura anche quando il tema è il semplice approntamento di una infrastruttura. ■